



ITINERARI

VORTICOSAMENTE

«... ma Scilla è atroce mostro, e sino ad un dio, che a lei si fesse, non mirerebbe in lei senza ribrezzo. Dòdici ha piedi, anterior tutti, sei lunghissimi colli, e su ciascuno spaventosa una testa, e nelle bocche di spessi denti un triplicato giro, e la morte più amara in ogni dente.»

Omero, *Odissea*, libro XII



Scilla e la rupe col castello dei Ruffo.

MICHELE MISTRI

Giungere a Scilla, se dobbiamo prestare ascolto al poeta, non doveva essere molto piacevole, perlomeno ai tempi mitici di Ulisse. Attualmente Scilla, pittorescamente situata ai piedi dell'Aspromonte, all'ingresso dello Stretto di Messina, è un piccolo centro agrumario e peschereccio, solamente in tempi recentissimi scoperta da un turismo che possiamo definire ancora elitario.

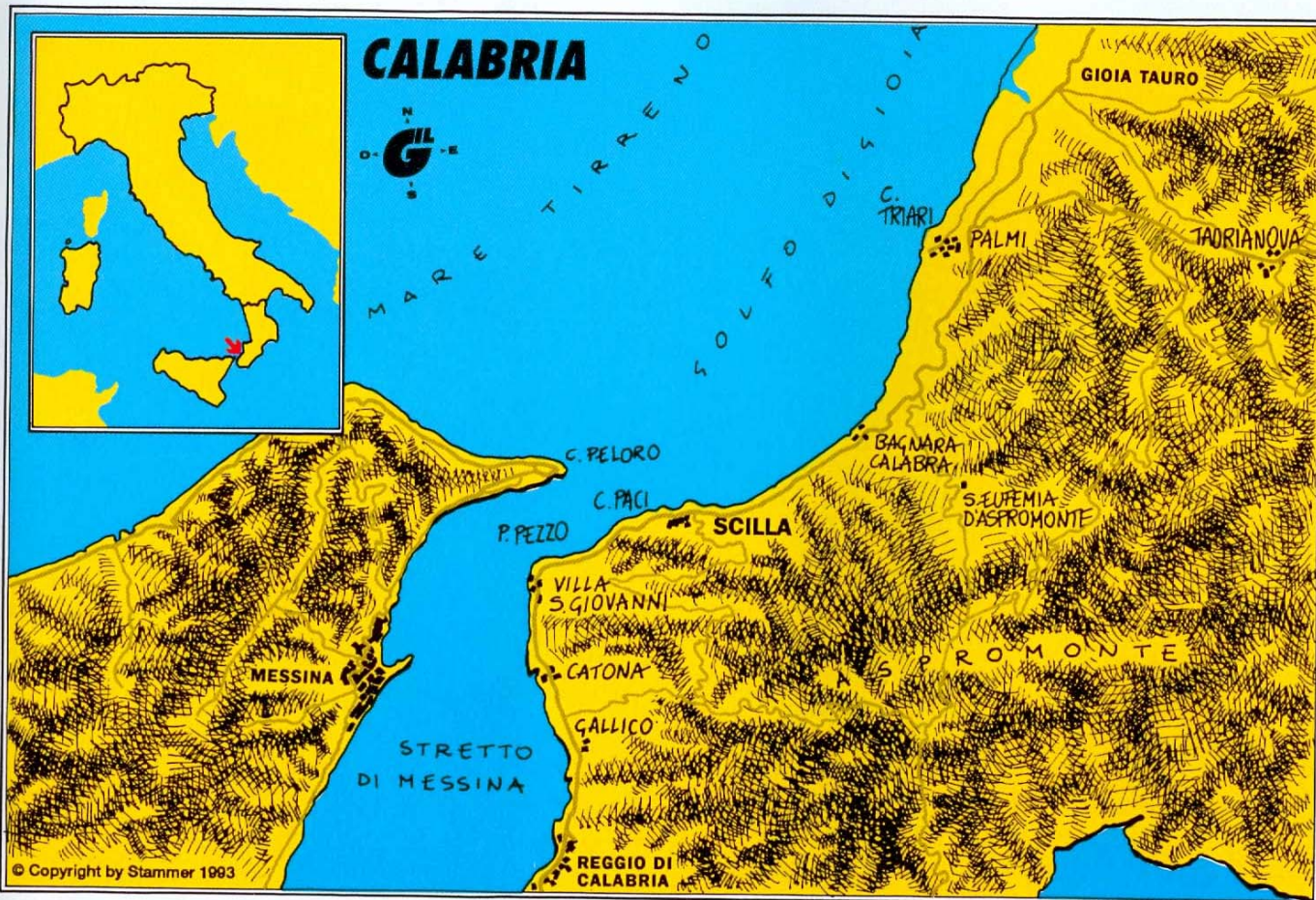
A prescindere dal mostro a sei teste, comunque, i greci che posero il piede su queste terre vi si trovarono talmente bene che decisero di restarvi in pianta stabile e fondarono una delle comunità più splendide di tutta l'antica civiltà mediterranea, la Magna Grècia.

La storia antica di Scilla si identifica con la storia dell'area sottesa al dominio culturale e politico-militare della colonia di Reggio. Fondata dai Calcidesi staccatisi da Naxos nell'VII secolo a.C., fu - pare - tale Antimnesto a porre la fatidica prima pietra di Reghion, il cui significa-

to è «frattura», ad indicare la separazione del con tinente dalla Sicilia.

La notorietà, seppure relativa, sopraggiunge però con una sorta di boom della pesca del pesce spada in tempi decisamente più prossimi ai nostri, attorno al XVI secolo. Attorno al castello dei Ruffo e al

nucleo storico abitativo dei pescatori, la Chianalea, un rione in cui le case sono costruite direttamente a picco sul mare, con archi e sottoportici a unire le case abbarbicate l'una sull'altra, e la cui continuità è interrotta a volte da angusti scivoli di alaggio per i gozzi più piccoli, sorgono, nel XVII e XVIII secoli, i numerosi palazzotti degli imprenditori, le cui flottiglie conten-



devano alla vicinissima Bagnara Calabra il primato nella pesca del pesce spada. L'abitato di Scilla ha così l'aspetto di un doppio anfiteatro che fa da corona alla rupe su cui sorge, austero, il castello.

Sotto la rupe, in direzione sud, una lunga spiaggia ghiaiosa in dolcissimo declivio, oltre che dai pochi turisti è utilizzata dagli ultimi pescatori per tirare in secca le barche quando, assieme al dirimpettaio Cariddi, l'ira della mitica Scilla sconfigge il mare.

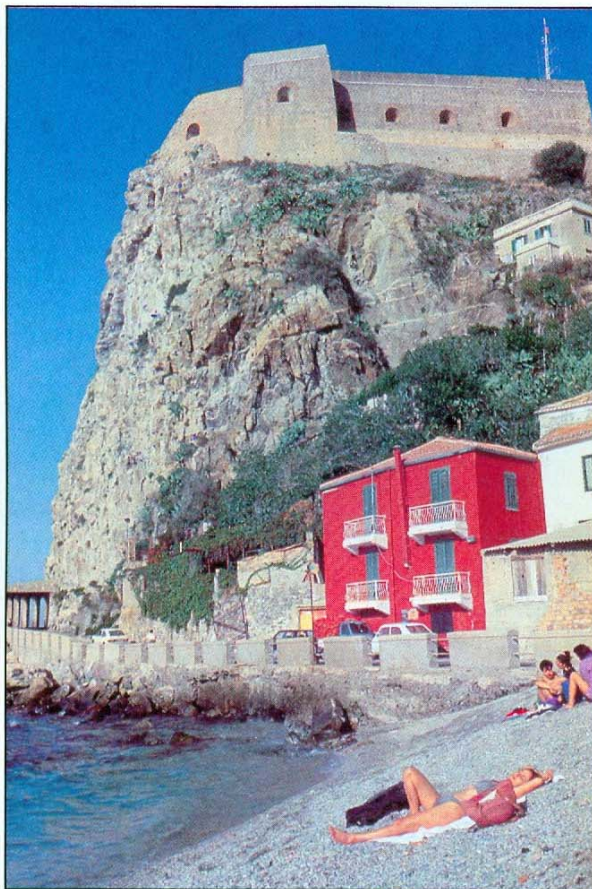
E anche oggi, ai tempi delle reti derivanti in grado di circuire centinaia di km di mare, ai tempi in cui l'elettronica e la scienza sono entrate di prepotenza nelle tecniche di pesca, il pesce spada, qui a Scilla, viene ancora insidiato mediante un rito antico, forse addirittura portato dai Fenici.

La «passerella» è un'imbarcazione particolare, dotata di un traliccio alto una ventina di metri in cima al quale c'è la coffa dove sta il timoniere-avvistatore: è lui che impartisce dall'alto gli ordini di governo dell'imbarcazione, è lui che di tutti gli uomini dell'equipaggio della passerella ha la vista più acuta, quello che i riverberi dell'abbacinante sole dello Stretto più difficilmente ingannano coi miraggi nelle giornate di «calmeria».

A prora dell'imbarcazione sporge sull'acqua un lunghissimo pontile, la passerella appunto, sulla quale attende il fiociniere. Avvistata e avvicinata la preda, portatosi sulla perpendicolare del pesce senza che questi avverta il rumore dell'elica grazie al lungo ponte sospeso nel blu, ora è lui che dovrà far sì che le lunghe ore trascorse ad incrociare sullo Stretto non si traducano in una inutile ed estenuante attesa: il suo braccio dovrà essere forte, la mira sicura, e dovrà cercare di fiocinare la femmina, il pesce più grande della coppia.

I pesci spada quando transitano per lo Stretto, da aprile a giugno, sono nel periodo del corteggiamento e formano coppie stabili in cui il maschio è un compagno affettuoso e fedele: talmente fedele che se la femmina viene fiocinata e issata a bordo lui non se ne va, resta a girare attorno alla barca sulla quale si dibatte la compagna fino a quando, inevitabilmen-

La storia di Scilla si identifica con quella dell'area dominata dalla colonia di Reggio.



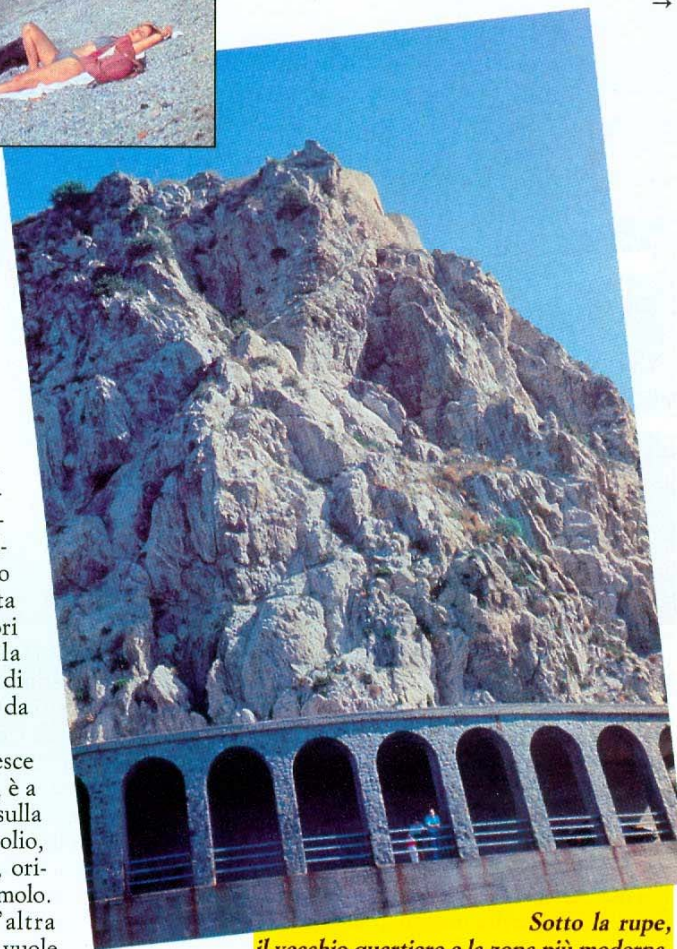
te, viene fiocinato a sua volta. Per questo il fiociniere deve mirare alla femmina: il guadagno dell'equipaggio sarà doppio. Il pesce spada è un pesce battagliero, formidabile nuotatore, capace di assalire a colpi di rostro l'imbarcazione che lo insegue: in segno di rispetto per il valoroso avversario, una volta catturato, i pescatori gli graffiano sulla guancia un segno di croce, la «cardata da cruci».

La morte del pesce spada, in senso lato, è a tranci, arrostito sulla brace e condito con olio, limone, sale, acqua, origano, aglio e prezzemolo. Una ricetta dell'altra sponda, messinese, vuole

che si tagli la parte anteriore dell'addome del pesce e la si riempia con pane grattugiato inumidito d'olio, prezzemolo, aglio e pinoli. Gli involtini così ottenuti vengono cotti alla «ghiotta», cioè in un sugo di pesce al pomodoro.

Altra caratteristica saliente di Scilla sono i fondali: impegnativi ma belli, tra i più belli dell'intero bacino mediterraneo. Inutile dire che per immergersi bisogna avere alla mano, ancor prima delle tabelle di decompressione, le tavole con gli orari della marea: siamo sullo Stretto e con la violenza della corrente in questo punto non si scherza.

La corrente principale, causata dalla tendenza al livellamento dei bacini ionico e tirrenico, ha direzione S-N col nome di rema montante. Il riflusso, di direzione inversa, è chiamata rema scendente: l'inversione della corrente avviene circa ogni sei ore, e il flusso d'acqua raggiunge la folle velocità di sette nodi. Entrambe le correnti hanno poi, a complicare ulteriormente le cose, delle controcorrenti bastarde che si formano lungocosta: dove queste si scontrano si hanno quei vortici paurosi, temuti dall'antichità. Il vortice principale è Cariddi, e si forma con rema montante davanti alla spiaggia di Torre di Faro, nel messinese, mentre un altro im-



Sotto la rupe, il vecchio quartiere e la zona più moderna.



La Chianalea con le reti ad asciugare.



Una lunga spiaggia ghiaiosa dove tirare in secca i legni.



petuoso vortice si forma, sempre con rema montante, di fronte alla costa calabrese tra Fiumara e Punta Pezzo.

Tra la rema montante e quella scendente c'è la stanca, una pausa nel travaso di un bacino nell'altro che tassativamente utilizzeremo per andare ad immergerci nelle acque dello Stretto, pena il ritrovarsi magari in Tunisia...

Tuttavia la vita prorompente dei fondali di Scilla merita una programmazione così accurata. Le forti correnti che porta-

no cibo in quantità unite alla risalita vertiginosa della batimetria dei fondali, che dai 1500 m di profondità dell'imboccatura dello Stretto di fronte a Capo dell'Armi risale fino ai 70 m di Punta Pezzo, fanno sì che questo angolo di Mediterraneo registri una rigogliosa esplosione di vita bentonica sessile e una costante visitazione di fauna ittica altrove difficile da incontrare.

Enormi ventagli di *Paramuricea chamaeleon*, dai fiammeggianti colori giallo e ros-

so, ondeggiano a intercettare, con la trama mortale costituita dai tentacoli urticanti dei loro polipi, le particelle alimentari portate dalla corrente, mentre un'attenta ricerca sul coralligeno porterà alla scoperta di qualche raro ramo di *Gerardia savaglia*, l'ambito corallo nero che da vivo è giallo e che non va assolutamente staccato da dove si trova.

L'immersione notturna potrà poi far provare il fascino dell'incontro con forme di vita animale che generalmente vivono a quote non accessibili al subacqueo ma che qui, a causa della veloce risalita dei fondali, si possono incontrare già a partire dai 40 m; potremo osservare polpi di dimensioni eccezionali (6-7 kg, e, credete, non è una balla da pescatore...) muoversi dalle tane in cerca di cibo o potremo fotografare, con un briciolo di fortuna, un raro ofiuride, che vive aggrappato alle gorgonie e che solo di notte distende le proprie braccia barocche - e quindi di-

viene visibile - per catturare il cibo costituito da minuscoli, ignari gamberetti.

Una dritta: se non si conoscono a memoria i tempi delle stanche e se non si è già pratici dei luoghi di immersione è sconsigliato avventurarsi da soli nelle acque dello Stretto. Lo Scilla Diving Center (0965-754586; 06-5020511), con sede alla Chianalea, ci fornirà tutto il supporto tecnico e logistico necessario affinché della vacanza a Scilla, sulle impetuose acque dello Stretto, restino ricordi solamente belli. ©